

## MARIA NEL CULTO DELLA CHIESA<sup>1</sup>

### *Venerare e imitare Maria: nella Madre il sì del Figlio, il sì dei figli*

In te piena di grazia, si compie il mistero,  
in te Vergine pura il Verbo eterno s'è fatto carne,  
in te l'uomo rinasce per la vita eterna.  
Nella tua fiducia noi cammineremo.

#### **Venerazione e imitazione**

Una venerazione fredda, alla lontana, sarebbe vana se la vita di Maria non incoraggiasse anche ad una imitazione diretta, a lasciarsi anzi attrarre completamente da lei. Potrebbe qui risuonare l'obiezione che noi dovremmo in realtà seguire solo Cristo e, come dice Paolo, solo lui imitare e che quindi sarebbe inopportuno proporre l'imitazione di un'altra persona. Ma non è così.

Se nel caso di Maria **tutto poggia sul suo sì a Dio** e da lì tutto si sviluppa di conseguenza, vuol dire che **questo sì non è altro che la perfetta eco umana al sì umano-divino di Gesù al Padre**: «Ecco, io vengo per fare, o Dio, la tua volontà» (Eb 10,7), «perché sono disceso dal ciclo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato» (Gv 6, 38).

Il «Padre nostro» contiene le medesime affermazioni per ogni cristiano: «Sia fatta la tua volontà», la preghiera che Gesù si sforzò di fare nell'orto degli ulivi mentre provava un'angoscia mortale. Il nucleo del sì mariano sta giusto al centro del Figlio, ma senza scomparirvi dentro.

Poiché **Maria il suo sì lo ha anticipato per collaborare, lei prima fra tutti, all'evento dell'incarnazione**. E per noi membri della chiesa il suo sì resta la risposta sostanziale e pienamente valida a quanto il Signore ci chiede. **Il sì di Cristo e il sì di Maria sono completamente compenetrati tra loro**; per questo resta sempre vero che Maria manifesta la sua disponibilità di fede a partire da una grazia in ultima analisi cristologica. E il figlio, da parte sua, mai rinnega ciò di cui è debitore a sua madre.

Un aut-aut tra Cristo e Maria è altrettanto impossibile e assurdo dell'aut-aut tra Cristo capo e la chiesa suo corpo. Se Cristo venisse artificiosamente reciso da sua madre o dalla sua chiesa, perderebbe, nella pietà cristiana, la sua afferrabilità storica divenendo qualcosa d'astratto, un aeròlito caduto dal cielo per risalirvi subito senza mettere radici nella tradizione passata e futura degli uomini.

Poiché il sì di Maria è tanto immacolato e perfetto, imitarla e venerarla non costituisce in alcun modo una spiritualità particolare. Si deve anzi affermare che **non esiste una spiritualità legittima nella chiesa che possa permettersi di cercare Dio facendo a meno di questo modello di perfezione cristiana, senza cioè essere anche spiritualità mariana**. Nell'intero ambito ecclesiale non si trova un altro punto in cui sia risuonata con più forza e sia stata vissuta con maggiore coerenza quella risposta di fede che ci si attende dalla chiesa.

Non c'è forma di perfezione cristiana che non si collochi nell'atto di una illimitata disponibilità, nel corso dei secoli continuamente riformulata e riproposta: dai padri come «impassibilità» (*apatheia*), dal medioevo come «imperturbabilità» (cioè non dipendere dalle cose del mondo), da Ignazio di Loyola come «indifferenza» (cioè accettare in anticipo quel che Dio disporrà a nostro riguardo).

Si tratta solo di **variazioni di quanto nel sì di Maria è già compiuto**, per sempre e per tutti i cristiani, anzi per tutti gli uomini. Naturalmente questo sì, questa imperturbabilità o indifferenza dei seguaci di Cristo non è altro che l'atto di una fede viva che ama e che spera, all'edificazione della quale l'obbediente disponibilità di Abramo ha posto la prima pietra.

**È un atto fondamentale unico ma con possibilità di accentuazioni diverse**. Lascia quindi spazio per lo sviluppo di molteplici spiritualità che derivando da un medesimo punto verso di esso dovranno anche convergere: nell'unico sì di Cristo, di Maria e della chiesa, in quel sì al piano

---

<sup>1</sup> J. Ratzinger - H.U. von Balthasar, *Maria Chiesa nascente*, Ed. Paoline, Roma 1981, 66-73.

divino di salvare tutti e ognuno. **L'incontro tra la decisione del Padre e il sì della risposta è opera dello Spirito Santo.**

Resta naturalmente aperto un ancor vasto spettro di possibilità per l'imitazione del sì mariano, in quanto Maria ci viene incontro in tante situazioni diverse: come la **donna coraggiosa** nella fuga in Egitto; come la **donna di casa modesta e sollecita** che - per due volte ce lo fa notare la scrittura -, in una contemplazione silenziosa serbava nell'intimo e meditava tutto quanto accadeva a suo figlio; come la **mediatrice dei poveri** che non hanno più vino; come colei che con premurosa e sofferta preghiera **accompagna il figlio** nello svolgimento della sua missione; come colei che in una acutissima sofferenza si trasforma in **prototipo della chiesa** (e si innalza nella visione della donna dell'Apocalisse che grida per le doglie del parto); come **colei che fa sua la preghiera e l'attività della chiesa**. Vie di accesso ne esistono ovunque. Ogni singolo e ogni gruppo della chiesa può scegliere la sua. Conducono tutte al medesimo centro.

### ***Il posto di Maria nella comunione dei santi***

Dovrebbe esser chiaro a questo punto quanto poco Maria possa essere isolata dalla comunione dei santi. La si può chiamare «**madre della chiesa**», perché è madre di Cristo e quindi di tutte le sue mistiche membra. E tuttavia ella resta una **nostra sorella** e vuole rimanerlo. Ma la comunione dei santi non è paragonabile ad un'assemblea comune di individui in cui uno sta a fianco dell'altro, anche se tutti camminano in una stessa direzione o sono animati da un medesimo ideale.

Il disinteresse dell'amore cristiano postula piuttosto una sorta di comunismo dei beni spirituali; e quanto più radicalmente un cristiano cresce in tale amore altruistico, tanto più ogni altro può vivere dei beni di lui come se fossero i propri. I singoli non sono trasparenti solo l'uno per l'altro.

Essi in un certo qual modo irradiano egualmente verso tutti ciò che è loro proprio, per cui solo abusivamente si può parlare di proprietà privata, perché **completo disinteresse e trasparenza non sono altro che la vita di Dio e di Cristo riflessa nelle creature**.

Maria, la purissima fra tutte, irradia quanto è suo nella massima estensione. Per questo, **nella comunione dei santi, ognuno ha qualcosa di lei**.

(...) particolarmente forse nella nostra epoca è necessario **guardare Maria, vederla come si manifesta e non come ci piace immaginarla**. Guardarla soprattutto per non trascurare il ruolo essenziale che ella svolge nell'opera di *salvezza* e nella chiesa. Ella si manifesta e definisce come chiesa prototipica, lo stampo con cui noi dovremmo essere modellati. Noi: vale a dire ogni singolo cristiano; ma anche di più forse: la nostra stessa immagine della chiesa. Siamo senza tregua impegnati a migliorare e a riformare questa chiesa secondo le necessità dei tempi, badando alle critiche degli avversari e secondo gli stessi nostri schemi. Ma non stiamo così perdendo di vista l'unico perfetto metro di misura e precisamente il prototipo?

Non dovremmo, nelle nostre riforme, tenere in permanenza **fisso lo sguardo su Maria**, certo non per moltiplicare feste, devozioni o addirittura definizioni mariane, ma semplicemente **per imparare a discernere che cosa è la chiesa**, che cosa è in realtà uno spirito ecclesiale e cosa invece semplici smancerie ecclesiastiche? Forse che saremmo dal duro presente trasbordati così in una sfera irrealistica? **Ma non ci basta la breve espressione di Maria: «Non hanno più vino» e poi: «Fate quello che vi dirà» a qualificarla anche come il prototipo di una chiesa che si prende cura dei poveri nella loro celata e imbarazzata indigenza?** Lei non vive forse al centro di quella legge fondamentale della rivelazione secondo la quale Dio rovescia i potenti dai troni e innalza gli umili, sfama gli affamati e licenzia i ricchi a mani vuote?

È nel cantico di Maria che noi ritroviamo le nostre più serie e grandi invocazioni. Ma come parte di qualcosa di ancora più grande: dell'invocazione di suo figlio: che il nome di Dio sia glorificato, che il suo regno venga e che la sua volontà si faccia valere. Come in cielo così in terra.